

GOVERNO USA

Un moderato alla guida della Sanità

WASHINGTON. Il presidente Bill Clinton ha annunciato ufficialmente alla Casa Bianca la nomina del medico Henry Foster alla carica di direttore generale della sanità. Foster prenderà il posto di Jocelyn Elders, costretta alle dimissioni dalla Casa Bianca dopo aver fatto affermazioni controverse sul modo di affrontare il tema della masturbazione nelle scuole. Foster, un afroamericano di 61 anni, è paladino di una crociata nazionale contro le gravidanze di minorenni ed è allineato su posizioni più moderate rispetto alla controversa Elders. «Lavorare con i giovani, aiutarli a costruire la loro autostima - ha detto Clinton - è un compito importantissimo. Foster li ha aiutati a rimanere a scuola, ad essere responsabili. Ha aiutato le ragazze a difendersi dalle gravidanze prima del matrimonio. Lesue grandi qualità di persuasione gli saranno utili per affrontare il suo nuovo compito».

Foster è presidente della scuola di medicina Meharry di Nashville, uno dei primi quattro istituti in Usa aperto alla popolazione nera. Uno dei suoi più grandi meriti è di aver fondato, sette anni fa, un programma per tenere lontani i minorenni da gang, gravidanze, disoccupazione, droga ed altri pericoli che minacciano i giovani e le giovani americane. Il programma si chiama «Io ho un futuro» e viene attuato a Nashville nel Tennessee. C'è la possibilità di accedere gratuitamente a contraccezioni, analisi, screening per malattie veneree oltre alla consulenza psicologica. «I have a future» offre anche programmi di prevenzione dall'alcol e dalla droga, lezioni di pittura e di danza, scrittura creativa e computer training. Finora sono stati circa 800 i ragazzi che hanno partecipato. Dello staff fanno parte dieci persone fra insegnanti, infermieri, psicologi e medici. Il programma è finanziato da diverse fondazioni ed ha ricevuto moltissime lodi. Foster si è dedicato a questa impresa con tutte le sue forze: «Dal mio punto di vista - dice - si può giudicare il carattere di una nazione dal modo in cui si occupa dei giovani e degli anziani. Non c'è niente di peggio che un cattivo inizio. Dobbiamo trovare il modo di assicurare inizi più salutarci per i nostri figli».

CASA BIANCA. La retribuzione minima dovrebbe passare a 5 dollari e 15 cents l'ora



Clinton rilancia sui salari Scatta l'ira repubblicana: «Fermaremo gli aumenti»

Bill Clinton ce la sta mettendo tutta: ieri, dopo aver formalizzato la proposta di aumento della paga minima oraria, il presidente ha anche presentato il suo piano di bilancio che prevede quei sostanziosi tagli ai programmi federali che stanno tanto a cuore ai suoi nemici repubblicani. In una giornata «calda» le reazioni degli avversari repubblicani e la dichiarazione di guerra: «Sull'aumento in busta paga passeranno i nostri cadaveri».

questa misura. E alla gente che in questo paese lavora duramente per vivere è necessario dare un motivo per recarsi al lavoro. Un aumento di salario, nessuno vorrà negarlo, è un buon motivo.

Immedie (e scontate) le reazioni. I sindacati si sono dichiarati soddisfatti, anche se da parte loro l'aumento richiesto era di 5 dollari e 75 cents. I repubblicani si sono arrabbiati. Newt Gingrich, almeno nei toni, perché il presidente della camera parla sempre a suo agio. «Ma il...» Dunque, il «maestro di pensiero» dei repubblicani ha dichiarato: «credo che alla proposta del presidente si debba dare, al Congresso piena considerazione...anche se io personalmente ritengo che un aumento della paga minima sarebbe disastroso proprio per la creazione di nuovi posti di lavoro e a rimetterci sarebbero i giovani, soprattutto i giovani neri...». Il leader di maggioranza Dick Army ha detto invece: «Che ci si provi, Clinton. Combatterò l'aumento salariale con ogni fibra del mio essere».

Daniel Mitchell, l'economista di punta del «Conservative heritage foundation», aggiunge che l'idea di Clinton «è buona solo se vogliamo aumentare il numero di disoccupati in America». Ma, dice l'economista, a Clinton la sorte è comunque utile: «Al punto in cui si trova, gli conviene fare il demagogico sulla solita questione dei ricchi / poveri, piuttosto che cercare di farsi passare per un moderato». Dalla sua il presidente americano ha almeno ufficialmente, tutto il suo partito. Il leader della «nona democratica al Congresso», Richard Gephardt, già giovedì aveva rivolto un appello ai rappresentanti delle imprese perché appoggiasse la misura salariale: «Non si può sostenere una forte economia, senza parlare dei problemi che affrontano le singole famiglie di lavoratori, con gente che guadagna 9000 dollari l'anno». I democratici ieri hanno perfino esibito un accurato studio sugli stati dove la paga oraria è già stata aumentata a cinque dollari: «Non abbiamo perso un solo posto di lavoro».

in questi stati - hanno detto - anzi, l'occupazione è aumentata». Ieri, in una giornata già dunque «calda» per la politica americana, Clinton ha anche presentato il suo bilancio per l'anno fiscale 1996, che prevede 1600 miliardi di dollari di spese. Il suo ministro «preferito», il «piccolo» Reich, ha tenuto a Washington una conferenza stampa per illustrarlo. Il deficit federale annuale, secondo i progetti, resterà intorno ai 190 miliardi di dollari fino al 2005, e uno strumento del bilancio che ha indicato Clinton sembra lanciare ai repubblicani, che hanno portato a casa nei giorni scorsi la vittoria alla Camera sulle possibilità di cambiare, nella Costituzione, i modi di approvazione del bilancio stesso. In sostanza il bilancio Clinton risparmerebbe due miliardi di dollari, tagliando 130 programmi federali. Sul bilancio Clinton ha scritto a proposito di questo taglio: «gli americani sono insoddisfatti di questo governo... forse molti programmi, e interi apparati governativi non hanno necessità di restare in vita».

Libro scandalo sulle amanti del presidente

Un nuovo libro-scandalo getta nel panico la Casa Bianca: alla fine degli anni Ottanta Bill Clinton e la sua più stretta collaboratrice Betsey Wright passarono in rassegna il catalogo delle donne con cui l'allora governatore dell'Arkansas avrebbe avuto rapporti intimi. «Si avvicinarono le elezioni del 1988 e Clinton meditava di candidarsi alla Casa Bianca», ha rivelato la stessa Betsey a David Maraniss, giornalista del Washington Post e autore di «First in His Class» (Primo della Classe), una nuova biografia del presidente. Wright, che all'epoca era la capo di gabinetto, gli fece vedere un elenco di donne con cui il governatore avrebbe avuto avventure: «Su ognuna devi dirmi la verità». La lista, scrive Maraniss, fu passata in rassegna due volte mentre Wright e Clinton valutavano quali ragazze avrebbero potuto parlare, e danneggiarlo, durante la campagna elettorale. Al termine della sessione, l'ex capo di gabinetto suggerì al governatore di non entrare in corsa: «Per il rispetto che devi a Hillary e a tua figlia Chelsea». La biografia si è pesantemente abbattuta su una Casa Bianca disperatamente in cerca di una rimonta sui repubblicani a meno due anni dalle prossime presidenziali. Il Washington Post, che ieri ne ha pubblicato brevi stralci, continuerà lo stillicidio con brani più ampi a partire da domenica. A giudicare dalle anticipazioni del Washington Post, il libro non contiene i nomi della lista che il presidente e la sua collaboratrice passarono in rassegna parecchi anni fa. Regala però a Clinton un giudizio tagliente suggerendo di considerare le «scappatelle» del capo della Casa Bianca in un contesto più generale. Uno dei fili che tengono insieme la vita del presidente, sostiene Maraniss, è la sua «ambizione politica». E un diretto corollario «sono gli sforzi per cancellare le prove dei passi falsi che potrebbero riemergere dal suo passato per danneggiarlo davanti all'elettorato». A questo proposito il giornalista fa scoppiare un'altra «bombas»: afferma che, al suo esordio in politica, Clinton cercò di «sbroggiare la lettera in cui ringraziava il capo reclutatore dell'Università dell'Arkansas per averlo salvato dal servizio militare durante la guerra del Vietnam». «Era convinto che il suo rivale ne avrebbe approfittato», scrive Maraniss rivelando che nel 1974 Clinton fece di tutto perché l'originale della lettera fosse distrutta. Senza che il diretto interessato lo sapesse, del messaggio fu però fatta una copia. «Così, quando tre anni fa, la lettera tornò a galla, il clan di Clinton fu preso alla sprovvista».

MANNI MOCCONDO

NEW YORK. Avevano detto, tutti i commentatori politici americani, che la «spartata» di Clinton sull'aumento della paga minima oraria era appunto una sparata demagogica ad uso della sinistra democratica, del liberal affamati di «social». Ieri invece il presidente Usa ha formalizzato la sua richiesta. Non solo. Ha rilanciando l'aumento. Da quattro dollari e 25 cents all'ora la retribuzione minima deve passare a 5 dollari e quindici cents. Circa ottomilaneventotrenta lire contro le attuali seimilaquattrocento lire. Contemporaneamente, Clinton

ha presentato il piano di bilancio, facendo suoi alcuni obiettivi repubblicani. Sui salari, nel discorso sullo stato dell'Unione, Clinton aveva proposto un aumento a 5 dollari orari in quattro anni. L'ultimo aumento era diventato legge nel '91. In America quattro milioni e duecentomila persone vengono retribuite in base alla paga minima: il 3,7 per cento sul totale della forza lavoro. Clinton è sicuro, lo ha ripetuto ieri, che questo aumento aiuterà l'economia. «...è a salvaguardia dell'occupazione che ritengo indispensabile

ŠKODA FELICIA la qualità si è fatta bella

FELICIA in mostra 3/4/5 febbraio



VIENI A VEDERLA. VIENI A PROVARLA. Dal Concessionari ŠKODA

Versione LX 54 CV L. 12.990.000* • Versione GLX 68 CV L. 14.560.000* * Prezzo chiavi in mano (A.R.I.E.T. esclusa)

MIAMI VERONALTO S.r.l. Via Garibaldi, 13 - VICENTINI S.r.l. Cas. Milano, 90 - VERONA/Loggione G.M.C. AUTO S.p.A. Via Mantova, 1 - VENEZIA AUTOPALAZIO S.r.l. Via del Lavoro, 41 - VICENTINA AUTOMOBILI S.p.A. S.ta della Biadene, 31... (The text continues with a list of car dealerships across various Italian cities.)